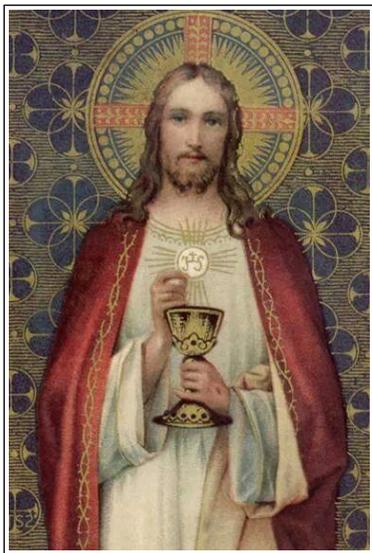


MEDITAZIONI SUL SS. SACRAMENTO E IL SACERDOZIO



GESU' EUCHARISTICO AMORE

Il Signore sembra aver premiato in modo singolare alcuni Santi facendo loro compiere anche dopo la morte qualche atto di Adorazione all'Eucaristia. Così, santa Caterina da Bologna, da più giorni morta, dinanzi all'altare del Sacramento si sollevò in preghiera di adorazione. Il cadavere di san Pasquale Baylon, durante la Santa Messa esequiale, all'

elevazione dell'Ostia e del Calice, aprì due volte gli occhi in segno di adorazione all'Eucarestia. Il beato Matteo da Girgenti, trasportato in chiesa per la Santa Messa esequiale, congiunse le mani in adorazione verso l'Eucarestia; il beato Bonaventura da Potenza, a Ravello, mentre il suo corpo veniva trasportato, passando dinanzi all'altare del Santissimo, fece un devoto inchino a Gesù nel Tabernacolo.

E' proprio vero che "l'amore e' piu' forte della morte" (Ct 8,6) e "chi mangia di questo pane vivra' in eterno" (Gv 6,59). L'Eucarestia e' Gesù Amore. L'Eucarestia e' Gesù Vita. L'Adorazione eucaristica e' amore celeste che vivifica e fa essere "uno" con Gesù Vittima che "incessantemente intercede per noi" (Eb 7,25).

Ricordiamolo, chi adora si fa "uno" con Gesù Ostia nell'intercedere presso Dio Padre per la salvezza dei fratelli. Questa e' la carità suprema verso tutti gli uomini: ottenere loro il Regno dei cieli. E solo in Paradiso vedremo quante anime sono state strappate all'inferno dall'Adorazione eucaristica *riparatrice* dei Santi conosciuti e sconosciuti. Ne' dobbiamo dimenticare che a Fatima l'Angelo in persona insegnò ai tre pastorelli la bellissima preghiera eucaristica *riparatrice*, che dovremmo imparare anche noi:

Santissima Trinita', Padre, Figlio e Spirito Santo, io Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinita' di Nostro Signore Gesù Cristo, presente in tutti i Tabernacoli del mondo, in riparazione dei peccati con i quali Lui Stesso e' offeso. Per i meriti infiniti del Sacro Cuore e del Cuor Immacolato di Maria, io Vi domando la conversione dei peccatori.

L'Adorazione eucaristica e' l'estasi dell'amore divino ed e' l'azione salvifica piu' possente nell'apostolato per la salvezza delle anime. (Padre S. M. Manelli)

Che dolcezza delle dolcezze, mio Dio!... Piu' di quindici ore senza aver altro da fare che questo: guardare Voi e dirVi: Signore, Vi amo! Oh, che dolcezza! (Beato Charles de Foucauld)

Dottrina Cattolica

~dal Catechismo San Pio X~

33. Come si fa il segno della Croce?

Il segno della Croce si fa portando la mano destra alla fronte: *Nel nome del Padre*; poi al petto, dicendo: *e del Figlio*; quindi alla spalla sinistra e alla destra, dicendo: *e dello Spirito Santo*; e si termina con la parola *Amen*.

35. E' utile fare il segno della Croce?

E' utilissimo fare il segno della Croce spesso e devotamente, perche' e' atto esterno di fede, che ravviva in noi questa virtù, vince il rispetto umano e le tentazioni, e ci ottiene grazie da Dio.

36. Quando e' bene fare il segno della Croce?

E' sempre bene fare il segno della Croce, ma specialmente prima e dopo ogni atto di religione, prima e dopo il cibo e il riposo, e nei pericoli dell'anima e del corpo.



† il piccolo focolare di Maria

GIUGNO 2017 ~ ANNO VI

IL MIRACOLO EUCHARISTICO DI FAVERNEY

Verso la fine del XVI e all'inizio del XVII secolo il calvinismo si era infiltrato in Francia, anche come conseguenza della decadenza nella preparazione e nei costumi del clero e dei religiosi. Questa è la situazione anche dell'abbazia benedettina di Faverney, oggi in Alta-Saone, a 20 di km da Vesoul, fondata nel secolo VIII. Nel 1608, all'epoca dei fatti, essa conta sei religiosi e due novizi, che vivono però nell'apatia e nella più assoluta tiepidezza spirituale; mantengono, però, il culto a Maria SS., e la tradizione di esporre per tre giorni il Santissimo Sacramento il giorno della Pentecoste e il lunedì e il martedì successivi.

Il giorno di Pentecoste del 1608, il 25 maggio, su un semplice tavolo coperto dalla tovaglia e sormontato da un Tabernacolo che poggia su una pietra sacra, rivestita di corporali, con a fianco la Bolla del Papa Clemente VIII che accorda le indulgenze e la lettera di autorizzazione del Vescovo, il priore Don Sarron espone il Santissimo utilizzando l'Ostensorio d'argento che contiene due Ostie consacrate nella Messa del mattino. L'Adorazione si prolunga sino alle 8 di sera, quando il sagrestano Don Garnier spegne i ceri lasciando solamente accese le lampade, poi chiude la chiesa.

Ma quando il lunedì mattina verso le tre ritorna all'abbazia, la trova piena di fumo, e al posto dell'altare non c'è che un mucchio di cenere. Sconvolto, Don Garnier va a svegliare gli altri monaci e, al tempo stesso, la gente del villaggio. Poi ritorna con Brennier, un novizio, sui luoghi dell'incendio. Ma nell'oscurità e nel fumo essi non scorgono nulla. Improvvisamente, tuttavia, il ragazzo lancia un grido, "Miracolo!", e con il dito indica l'Ostensorio sospeso in aria, nel medesimo posto dove era stato sistemato, ma senza alcun sostegno. È leggermente inclinato, e il braccio

sinistro della piccola croce che lo sormonta sembra toccare una sbarra dell'inferriata che divideva la chiesa dal coro dei monaci. Per l'incendio del tavolo non restano che i quattro piedi danneggiati, uno dei candelieri fuso per metà, un altro rotto in tre pezzi. La pietra dell'altare su cui poggiava l'Ostensorio si spacca in tre parti quando viene toccata, mentre la Bolla pontificia è intatta, così come la lettera vescovile; soltanto il sigillo di cera rossa si è sciolto.

Il reliquiario-ostensorio, il tubo di cristallo contenente la reliquia di Sant'Agata e l'involucro di sughero che lo chiudeva ad una estremità sono integri. Soprattutto le Ostie consacrate sono nell'Ostensorio, "come sospese" tra cielo e terra. Le persone, che presto si affollano per vedere e che scuotono l'inferriata, notano che niente trattiene il vaso sacro, immobile nell'aria.

In attesa dell'arrivo dei cappuccini di Vesoul, famosi per la loro cultura e devozione, allo scopo di "avere consiglio su quello che dovranno fare", la folla accorre sempre più numerosa per i molti curiosi che cercano di vedere il miracolo. Tra i tanti vi sono scettici, dissoluti, eretici. Giunta la sera, la folla è sempre numerosa: quella notte al Santissimo non mancano adoratori. Quanto all'Ostensorio non si è mosso.

Martedì 27 maggio, i benedettini e i cappuccini redigono un rapporto sugli avvenimenti, secondo l'intenzione dell'Arcivescovo di Besançon. Dopo la Messa conventuale, nell'abbazia, altre Messe si susseguono all'altare maggiore, celebrate dai curati di parrocchie vicine a Faverney. Durante la Messa celebrata dal parroco di Menoux, al Sanctus, uno dei ceri che bruciava alla destra del reliquiario-ostensorio si spegne. Don Garnier lo riaccende, ma la candela si spegne una seconda volta e poi una terza. Nel momento in cui il sacerdote alza l'Ostia che sta per consacrare, si sente come il suono di una lama che vibra: si vede l'Ostensorio, che fino a quel momento era rimasto inclinato, raddrizzarsi, poi, mentre il sacerdote all'altare abbassa l'Ostia, esso "s'abbassa dolcemente" sul corporale "così bene come se fosse stato deposto con tanto rispetto da un uomo di Chiesa".

Opponiamo ai cannoni i Rosari e mettiamo le mani giunte al posto di quelle che impugnano le armi. (S. Luigi Orione)

→ Il miracolo è finito: è durato 33 ore! La folla reagisce subito con applausi. Soltanto il curato di Menoux resta tranquillo e termina tranquillamente la sua Messa. Il guardiano dei cappuccini esamina allora e constata che l'Ostensorio, in nessuna parte, reca tracce "di ammaccature e di alterazione".

Il 10 luglio successivo, l'arcivescovo dichiara autentico il miracolo. Anche le conseguenze furono miracolose. In primo luogo il consolidamento della fede cattolica nella popolazione: il fuoco aveva rispettato nello stesso tempo l'Eucaristia, le reliquie e la bolla delle indulgenze, tutte cose messe in discussione dai protestanti. L'evento si era ugualmente verificato in una chiesa monastica dedicata a Maria, quando gli stessi eretici se la prendevano con gli ordini religiosi e con il culto della Vergine.

Numerosi ugonotti si convertirono dopo aver constatato i fatti: così Nicola de Camprendon, signore di Passavant e l'orefice di Montbéliard, Francesco Vuillard, i quali abiurarono con tutta la loro famiglia. Quest'ultimo era tornato più di trenta volte in chiesa per vedere e rivedere il miracolo; finalmente cadde in ginocchio, disse, per "adorare Dio che io vedevo nell'aria vincere le fiamme".

L'abbazia di Faverney venne riformata nel 1613 e nuovi postulanti vi affluirono. Nacquero un po' dovunque o si rinnovarono le confraternite del SS. Sacramento, trascinando i loro membri ad una vita spirituale intensa e rafforzando le anime contro gli errori del giansenismo.

Deo gratias!

Non è per restare nel ciborio d'oro che Egli discende ogni giorno dal cielo, ma è per trovare un altro cielo che Gli è infinitamente più caro del primo: il cielo dell'anima nostra, fatta a immagine Sua, il tempio vivo dell'adorabile Trinità. (S. Teresa di Lisieux)

Notando che molti visitatori conversavano e ridevano nella cappella dell'orfanotrofio, Giacinta chiese a madre Godinho di fare loro presente che questo comportamento costituiva mancanza di rispetto verso la Presenza reale. Poiché questa misura non diede risultati soddisfacenti, chiese che si facesse questa comunicazione al Cardinale: "La Madonna non vuole che la gente si parli in chiesa".

(S. Giacinta di Fatima)

Il silenzio e' una spada nella lotta spirituale. L'anima silenziosa e' idonea alla piu' profonda unione con Dio; essa vive quasi di continuo sotto il soffio dello Spirito Santo. (S. Faustina Kowalska)

Vi raccomando un sommo rispetto ai Sacerdoti; scopritevi il capo in segno di riverenza quando parlate con essi o li incontrate per strada, e baciate loro ossequiosamente la mano. Guardatevi principalmente dal disprezzarli con fatti e con parole. Chi non rispetta i sacri Ministri deve temere un gran castigo dal Signore.

(S. Giovanni Bosco)

PREGHIERA DI S. AMBROGIO VESCOVO.

(Indulgenza di tre anni se recitata nel giorno assegnato. - Pio XI; 3 Ott. 1936)

Domenica. *Il Sacerdote Santo.*

Sommo Sacerdote e vero Pontefice Gesù Cristo, che Ti sei offerto a Dio Padre come una vittima pura e senza macchia sull'altare della Croce per noi miseri e peccatori, e che ci hai dato la Tua Carne a mangiare e il Tuo Sangue a bere; e hai stabilito questo Mistero nella virtù del Tuo Spirito Santo, dicendo: Ogni volta che farete queste cose le farete in memoria di Me: Ti prego, per il Tuo medesimo Sangue, prezzo grande della nostra salvezza; Ti prego per questo mirabile e ineffabile carità onde Ti sei degnato di amare noi miseri e indegni fino al punto di lavarci dai nostri peccati nel Tuo Sangue; insegnami, sebbene io sia un Tuo servo indegno, che, fra gli altri Tuoi doni, Ti sei degnato di chiamarmi anche all'ufficio sacerdotale, non per qualche mio merito, ma solo per degnazione della Tua Misericordia: deh! insegnami, per il Tuo Spirito Santo, a trattare questo Mistero con quella riverenza ed onore, con quella devozione e timore come bisogna e conviene. Per la Tua grazia fammi sempre credere e intendere, sentire e tenere fermamente, dire e pensare di un così grande Mistero, quello che Ti piace e quello che è utile all'anima mia. Il Tuo Spirito buono entri nel mio cuore; ivi risuoni senza suono, e senza strepito di parole mi insegni tutta la verità. Perché sono oltre ogni modo profondi e coperti



IMITAZIONE DI CRISTO

~ Tommaso da Kempis ~

L'AMORE DELLA SOLITUDINE E DEL SILENZIO

Libro I ~ Cap. XX

1. Cerca il tempo adatto per pensare a te e rifletti frequentemente sui benefici che vengono da Dio. Tralascia ogni cosa umanamente attraente; medita argomenti che ti assicurino una compunzione di spirito, piuttosto che un modo qualsiasi di occuparti. Un sufficiente spazio di tempo, adatto per dedicarti a buone meditazioni, lo troverai rinunciando a fare discorsi inutilmente oziosi e ad ascoltare chiacchiere sugli avvenimenti del giorno. I più grandi santi evitavano, per quanto possibile, di stare con la gente e preferivano stare appartati, al servizio di Dio. E' stato detto: ogni volta che andai tra gli uomini ne ritornai meno uomo di prima (Seneca, Epist. VII, 3). E ne facciamo spesso esperienza, quando stiamo a lungo a parlare con altri. Tacere del tutto è più facile che evitare le intemperanze del discorrere, come è più facile stare chiuso in casa che sapersi convenientemente controllare fuori casa. Perciò colui che vuole giungere alla spiritualità interiore, deve, insieme con Gesù, ritirarsi dalla gente. Soltanto chi ama il nascondimento sta in mezzo alla gente senza errare; soltanto chi ama il silenzio parla senza vaneggiare; soltanto chi ama la sottomissione eccelle senza sbandare; soltanto chi ama obbedire comanda senza sgarrare; soltanto colui che è certo della sua buona coscienza possiede gioia perfetta.

d'un sacro velame. Per la Tua grande clemenza concedimi di celebrare la Santa Messa con un cuore mondo e con una mente pura. Libera il mio cuore dai pensieri immondi e colpevoli, vani e nocivi. Fortificami con la pia e fida custodia dei beati Angeli e con la loro validissima protezione, affinché i nemici d'ogni bene se ne vadano confuse. Per la virtù di un così grande Mistero, e per la mano del Tuo santo Angelo scaccia da me e da tutti i Tuoi servi il durissimo spirito della superbia e della vana gloria, dell'invidia e della bestemmia, della fornicazione e dell'impurità, del dubbio e della diffidenza. Siano confuse coloro che ci perseguitano, periscano coloro che si affrettano a perdersi. Amen.

(dal Messale Romano Completo, P. Ceslao Pera)

La Comunione dev'essere fatta stando in grazia di Dio. Perciò, quando si e' commesso un peccato mortale, anche se si e' pentiti e si ha un grande desiderio di comunicarsi, e' necessario, e' indispensabile confessarsi prima della Santa Comunione, altrimenti si

commette peccato gravissimo di *sacrilegio*, per il quale, come disse Gesù a santa Brigida, "non esiste sulla terra supplizio che basti a punirlo!". (Padre S.M. Manelli)

Se in casa c'è più poco o niente, date via subito quel poco che rimane, perché se la Divina Provvidenza ha da mandar qua, bisogna che la casa sia vuota, altrimenti dove alloggeremo tutta quella roba? Siamo nelle angustie e nelle strettezze, bisogna dunque dar via tutto per fare la strada a maggiore provvidenza; se non ci sono letti, accetteremo subito ammalati; e se non c'è pane né vino, accetteremo subito poverelli.

Gli infermi più ributtanti hanno da essere le vostre perle; e le attenzioni che loro usate sono molto più meritorie, sono le rose più belle che potete presentare al Signore. (S. Giuseppe Cottolengo)

Abbiamo bisogno di trovare Dio, ma non possiamo trovarLo nel rumore e nell'inquietudine. Dio è amico del silenzio. Osservate come la natura – gli alberi, i fiori, l'erba – cresce in silenzio; osservate le stelle, la luna e il sole, come si muovono in silenzio... Abbiamo bisogno di silenzio per essere in grado di toccare le anime.

(S. Teresa di Calcutta)

In un'anima silenziosa Iddio opera senza impedimenti.

(S. Faustina Kowalska)